



Lettere a mia figlia - Manuale sull'alzheimer (2018)

Diventare genitori dei propri genitori: la testimonianza di un'esperienza faticosa ma carica di sentimenti genuini.

Un film di Giuseppe Alessio Nuzzo con Leo Gullotta, Diane Patierno, Viola Varlese. Genere Docu-fiction durata 52 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: sabato 21 settembre 2019

Tratto dall'omonimo cortometraggio pluripremiato, menzione speciale ai Nastri d'Argento, primo premio al Giffoni Film Festival e premio Ettore Scola alla Casa del Cinema di Roma.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

A partire da un cortometraggio sul tema dell'Alzheimer il documentario affronta in quattro capitoli il tema del rapporto con i pazienti affetti dal morbo affrontando soprattutto le problematiche relazionali che si instaurano tra i malati e coloro che li assistono. Non si limita ad enunciarle ma propone anche delle strategie e delle modalità di approccio già sperimentate.

La dedica "a mia nonna" ci comunica che Nuzzo ha avuto un'esperienza diretta dell'argomento che tratta e che ha inizialmente trasposto nel cortometraggio interpretato da Leo Gullotta e Diane Patierno.

A connotare il senso di questo importante documentario c'è anche, sui titoli di coda, un ciak battuto al contrario sull'immagine a distanza di una donna anziana. Il malato di Alzheimer finisce con l'essere proprio così, cioè l'opposto di ciò che oggi la società impone come modello: non è presente, è bisognoso di attenzioni, non è up-to-date.

Questo 'manuale' ce lo ricorda e ci chiede attenzione. A partire da quell'attenzione che, in modo del tutto inusuale, Nuzzo ha dato all'argomento. Lo ha inizialmente affrontato con il citato e pluripremiato commovente cortometraggio in cui un padre, consapevole del proprio progressivo decadimento intellettuale, lascia dei messaggi a una figlia che, con una profonda sofferenza interiore lo assiste così come lui un tempo si era occupato di lei.

Nuzzo poteva accontentarsi dei riconoscimenti ricevuti e passare ad altro. Invece ha voluto approfondire andando ad intervistare esperti e responsabili di strutture che sperimentano un approccio al paziente che va al di là delle cure ma implica una, seppur non sempre semplice, disponibilità alla relazione.

Il cortometraggio e gli interventi finiscono poi con il convergere sullo stesso argomento: cosa accade quando un figlio o una figlia si ritrovano a trasformarsi in genitori dei propri genitori. Può essere straziante (e nella finzione i due interpreti riescono a trasmettere bene questa sensazione) ma può anche consentire un'esperienza in cui l'amore ricevuto viene restituito con grande tenerezza, anche se con fatica interiore.